PRESENTA

HELMUT
THE BAD AND THE BEAUTIFUL
NEWTON

UN FILM DI
GERO VON BOEHM

TRIBECA FILM FESTIVAL 2020
OFFICIAL SELECTION
SPOTLIGHT DOCUMENTARY

TFF
TORINO FILM FESTIVAL

2020 / DURATA: 89 MINUTI / COLORE / 1.78:1 / GERMANIA
LINGUA: INGLESE, FRANCESE, TEDESCO

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:

US - Ufficio Stampa,Via Giovanni Pierluigi da Palestrina n°47, + 39 06 8865 53 52
Alessandro Russo, alreusso@alerusso.it, +39 349 3127 219

CAST

HELMUT e JUNE NEWTON,
NADJA AUERMANN,
MARIANNE FAITHFULL,
SYLVIA GOBBEL,
GRACE JONES,
CHARLOTTE RAMPLING,
ISABELLA ROSSELLINI,
CLAUDIA SCHIFFER,
HANNA SCHYGULLA,
CARLA SOZZANI,
ARJA TOYRYLA,
ANNA WINTOUR

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura **GERO VON BOEHM**
Fotografia **PIERRE NATIVEL,**
MARCUS WINTERBAUER, ALEXANDER HEIN
e **SVEN JAKOB-ENGELMANN**
Suono **ELIE AUFSEESSER, MARCO ZACHALSKY,**
MORITZ SPRINGER e **HARDY HERGT**
Montaggio **TOM WEICHENHAIN**
Produzione **LUPA FILM** e **FELIX VON BOEHM**
Direttore di produzione **CHRISTINE RAU**
Assistenti di produzione **TAMARA DENIC, NELE**
HUSSMANN e **KATRIN JOCHIMSEN**
Coproduzione **MONARDA ARTS, ZDF / 3Sat**
Postproduzione audio-video **DIGITAL IMAGES GMBH**
Color grading **TIM KIESSIG**
Sound Design **MARKUS KROHN** e **HOLGER KLÖDEN**

“Amo la volgarità. Sono molto attratto dal cattivo gusto - è molto più eccitante di quel presunto buon gusto, che non è altro che un modo standardizzato di vedere le cose. Il buon gusto è anti-moda, anti-fashion, anti-foto, anti-ragazza, anti-erotismo! La volgarità è vita, divertimento, desiderio, reazioni estreme!”

Helmut Newton

SINOSSI BREVE

Uno dei grandi maestri della fotografia, Helmut Newton ha scolpito il suo nome nell’Olimpo della fotografia esplorando la forma femminile. Il suo lavoro ha continuato per molto tempo ad essere oggetto di culto, anche dopo la sua tragica morte in un incidente d'auto a Los Angeles, nel 2004.

Newton ha lavorato in tutto il mondo, da Singapore all'Australia, da Parigi a Los Angeles, ma la Germania di Weimar è stata a lungo il suo segno distintivo. Il modo unico e sorprendente di Newton di ritrarre le donne ha sempre posto una domanda: dava potere ai suoi soggetti o li trattava come oggetti sessuali? Attraverso alcune interviste a Grace Jones, Charlotte Rampling, Isabella Rossellini, Anna Wintour, Claudia Schiffer, Marianne Faithfull, Hanna Schygulla, Nadja Auermann e la moglie di Newton June (alias la fotografa Alice Springs), questo documentario cattura la sua eredità e cerca di rispondere alle domande sui temi al centro del lavoro della sua vita: la creazione di immagini provocatorie e sovversive della donna.

Il film presenta anche filmati casalinghi di Newton, riprese d'archivio (compreso uno scambio acuto con Susan Sontag) e, naturalmente, decine di iconiche fotografie. Il risultato è un ritratto estremamente divertente di un genio controverso.

PRODUZIONE

HELMUT NEWTON - THE BAD AND THE BEAUTIFUL mostra il leggendario fotografo del XX Secolo, sia al lavoro che in contesti di vita privata. Nel film sono presenti registrazioni audio e video, realizzate nel corso della vita di Newton. Per il suo nuovo documentario, Gero von Boehm ha goduto di un esclusivo accesso illimitato all'archivio della Fondazione Helmut Newton.

In particolare, il documentario di von Boehm su Helmut Newton giunge in un momento in cui lo sguardo dell'arte, lo sguardo dei pittori, dei fotografi e dei cineasti sul corpo femminile è oggetto di dibattito. La rappresentazione delle parti intime è considerata da molti "immorale". I musei devono ancora decidere se sia opportuno occultarle o meno al pubblico. Ma il gusto è dettato dal buongusto? Intanto, le fotografie di Helmut Newton rimangono in questa intrigante area grigia, carica di tensione.

HELMUT NEWTON – THE BAD AND THE BEAUTIFUL è stato proiettato in anteprima mondiale al Tribeca Film Festival 2020 di New York. È una produzione Lupa Film in coproduzione con ZDF / 3Sat e Monarda Arts, in collaborazione con la Fondazione Helmut Newton e MK2 Films. Il film è stato supportato da Medienboard Berlino- Brandeburgo, Mitteldeutsche Medienförderung e German Film Fund.

SINOSSI LUNGA

Helmut Newton - il giovane fotografo ebreo, cacciato dalla Berlino nazista, è diventato una celebrità dopo un'odissea in giro per il mondo. Con le sue foto audaci e accattivanti, ha creato una nuova visione delle donne, spesso provocatoria, che ancora oggi fa sentire il suo peso.

In occasione del centesimo anniversario della nascita di Newton, il noto autore, giornalista e regista Gero von Boehm racconta in un documentario la storia della movimentata vita del fotografo HELMUT NEWTON - THE BAD AND THE BEAUTIFUL ed offre uno sguardo unico sull'opera di Newton: la rappresentazione del corpo femminile.

Negli anni Settanta, con le sue foto d'avanguardia, Helmut Newton ha dato inizio a una nuova era. Mai prima d'allora le donne erano state viste in tali pose sulle riviste glamour e nelle pubblicità di moda. Newton ritraeva le sue donne con enormi cani dall'aspetto aggressivo, in strade notturne poco illuminate, con indosso abiti maschili, con strumenti pericolosi, come i coltelli - in definitiva, sfidando le norme sociali. In che modo Newton ha influenzato il nostro modo di guardare il corpo femminile? Quali prospettive e desideri ha trasmesso attraverso l'energia delle sue foto? Quelle donne forti che fotografava erano oggetti o soggetti sessuali? Come viene considerata oggi la fotografia di Newton?

Alcuni dei suoi soggetti femminili più importanti dicono la loro nel film - dal mondo del cinema e della moda: Charlotte Rampling, Isabella Rossellini, Grace Jones, Anna Wintour, Marianne Faithfull, Hanna Schygulla, Claudia Schiffer, Nadja Auermann, Sylvia Gobbel, Carla Sozzani, Arja Toyryla - e naturalmente sua moglie, June Newton, oltre a voci critiche come Susan Sontag in uno confronto memorabile in cui lei lo accusava direttamente di essere un misogino.

Il coinvolgente documentario di Gero von Boehm viaggia con Helmut Newton e le "sue" donne attraverso le diverse fasi della sua straordinaria, a volte drammatica, vita, mostrando il suo lavoro e il suo mondo. Il regista ha potuto attingere al vasto archivio fotografico di Newton mostrando molte sfaccettature del controverso fotografo.

INTERVISTA ALL'AUTORE E REGISTA GERO VON BOEHM

"Tradizione e avanguardia" – ***Gero von Boehm*** su ***Helmut Newton***

Come ha conosciuto Helmut Newton?

Ci siamo incontrati per la prima volta tramite amici a Parigi. Dev'essere stato intorno al 1997. Ci siamo capiti subito e abbiamo scoperto di avere un senso dell'umorismo molto simile, lo stesso spirito che ritrovavamo anche in situazioni bizzarre. E mi è piaciuta subito sua moglie June, forse anche perché, come Helmut, mi piacciono molto le donne intelligenti e forti. Ci siamo visti un paio di volte a Montecarlo e anche a Berlino, che lui amava tanto.

Di cosa avete parlato quando vi siete conosciuti?

Abbiamo legato parlando di vecchi film tedeschi, di musica, dei romanzi di Arthur Schnitzler. A Montecarlo, dove viveva per il clima, a volte osservavamo insieme le persone – tipi eccentrici che vivono lì. Era un "voyeur" nel senso migliore del termine. A Berlino mi raccontava molto della sua giovinezza in città negli anni Venti e Trenta, dei suoi amici, del meraviglioso fotografo di moda Yva, da cui aveva imparato e poi, naturalmente, del periodo successivo alla presa del potere da parte dei nazisti. Mi parlava di come fosse pericoloso per lui in quel periodo in quanto ebreo, di come si nascondesse nei sotterranei di notte e poi di come fuggì da Berlino, nel dicembre del 1938. Mi mostrò la banchina da cui prese il treno per salire su una nave diretta in Cina. E a un certo punto, per forza di cose, pensai: "Devi fare un film su quest'uomo." Ci volle un po' di tempo prima che convincessi lui e soprattutto sua moglie June. Lei era estremamente protettiva e lui era in realtà una persona molto riservata, ma a un certo punto mi hanno detto: "Hai la nostra benedizione." Poi abbiamo girato a Montecarlo, Parigi, Berlino e Hollywood e alla fine è uscito un programma per ZDF / Arte chiamato "HELMUT NEWTON - MEIN LEBEN". Ma avevo ancora molto materiale inedito, che ora è stato integrato nel film, così come le registrazioni di Helmut realizzate nel tempo da June. E poi, naturalmente, lavorare a stretto contatto con la Fondazione Helmut Newton e poter utilizzare tutto il loro archivio fotografico è stata una grande opportunità.

Un'idea cardine del film è stata quella di intervistare solo le donne. Perché?

Le donne erano al centro della vita di Helmut in qualità di fotografo. Le conosceva come nessun altro e loro conoscevano lui. Così ho pensato che fosse il modo migliore

per raccontare la sua storia. Non volevo nemmeno i soliti aneddoti maschili. Di solito gli uomini erano solo accessori per Helmut. Conosco alcuni dei personaggi del film da molto tempo, per esempio Isabella Rossellini, Charlotte Rampling e Hanna Schygulla. Hanno subito accettato di far parte del documentario. E poi c'erano donne meravigliose come Grace Jones, Nadja Auermann, Claudia Schiffer, Marianne Faithfull e Anna Wintour che alla fine hanno accettato di partecipare.
Tutte hanno parlato dei loro incontri con Helmut con grande franchezza. Grace Jones, per esempio, ricorda che lui l'ha chiamata più volte dimenticandosi che ha un seno molto piccolo e che quindi non è la tipica "donna alla Newton". La mandava a casa ogni volta. Ma alla fine hanno scattato insieme foto divenute famose. Una storia molto divertente è quella di Anna Wintour, che avrebbe dovuto fare con Helmut un servizio fotografico in California, quand'era una giovane fashion editor di "British Vogue". Anna si era data malata il giorno prima perché era semplicemente troppo in soggezione per affrontare il "gigante" Newton. Charlotte Rampling racconta di come ha scattato le sue primissime foto di nudo con Helmut su una scrivania in una stanza d'albergo, ad Arles. Quelle erano anche le prime foto di nudo di Helmut. Nadja Auermann, invece, non voleva essere fotografata nuda. Lui si era risentito per questo.

Newton ha dato forma alla fotografia soprattutto negli anni Settanta e Ottanta e le sue foto sono iconiche ancora oggi. Ma quale sarà la sua eredità?
La natura inconfondibile delle sue foto. Solo questo è un segno di qualità. Per me personalmente, il ricordo di un amico, di cui ho apprezzato in particolare alcune qualità, rimane vivo per sempre. Helmut incarnava una certa tradizione associata all'avanguardia. Era elegante, aveva stile e allo stesso tempo era sfacciato, non si curava del politicamente corretto e aveva una mentalità molto giovane. Penso spesso a lui, soprattutto nel nostro mondo sempre più uniforme, sgraziato e puritano. Persone come lui sono diventate estremamente rare.

Alcune persone sostengono che la visione di Helmut Newton del corpo femminile non dovrebbe più essere mostrata...
Censura da parte di illetterati? Un'imposizione del buongusto? Per l'amor del cielo! Ognuno può pensare e dire quello che vuole delle foto di Helmut Newton. Ma ora sono lì ed esistono. Sono profondamente contrario a limitare la libertà dell'arte e a dimenticare che c'è stata nudità nella storia dell'arte fin dall'inizio. Si dovrebbero mettere via tutte le collezioni d'antiquariato, chiude a chiave molti Cranach, Caravaggio e Picasso. E grazie a svariate sue foto, Helmut Newton ci mostra quanto le donne possano essere forti e – cosa temuta da alcuni uomini – sicure di sé.

FETICISMO, MODA E LIBERTÀ - IL LAVORO DI UNA VITA INTERA DI HELMUT NEWTON

di Ulf Pape, autore

Nessun altro fotografo del XX Secolo si è interrogato sulle potenzialità del corpo nudo in modo così chiaro e inequivocabile come Helmut Newton.

Quattro donne si muovono verso la macchina fotografica leggermente sfalsate. In "Dressed" indossano abiti di moda attuale, "abbigliamento da lavoro", si direbbe oggi. In "Naked" non indossano altro che i tacchi alti su cui camminano, immortalate da Newton. In entrambe le foto, le quattro donne hanno esattamente le stesse posture. Le foto sono identiche, salvo che per il loro opposto "vestite - nude". La mera ricerca della differenza tra le due immagini solleva una dialettica che rappresenta l'intero lavoro di Helmut Newton: la questione della forza e della debolezza.

Ricordando un servizio fotografico con Newton in una camera d'albergo, a Monaco, Nadja Auermann fa una dichiarazione, in HELMUT NEWTON - THE BAD AND THE BEAUTIFUL, che descrive il clima di tensione che caratterizza il lavoro di Newton: "Sembro una bambola Barbie sdraiata lasciata lì, dopo che qualcuno ci ha giocato."

Infatti, la foto scattata quel giorno imita una bambola: sdraiata di schiena, gambe rigide, boa di piume rosa, capelli spettinati, occhi spalancati. Lo storico dell'arte Klaus Honnef scrive: "In realtà ha aiutato il corpo umano nudo a rivendicare il suo diritto essenziale alla fotografia, enfatizzandone il carisma erotico." Nadja Auermann continua a parlare del soggetto come di una bambola: "Possiamo dire che sia sessista o misogino, ma possiamo anche dire che rivolge uno specchio verso la società, dicendo: vuoi che tua moglie vada in giro con una minigonna e in pratica la tratti come una Barbie."

Alla fine del XIX Secolo, i capi di moda venivano presentati su bambole di vimini a misura d'uomo, come la storica dell'arte Sylvie Lécallier illustra in un saggio sul ruolo della modella nella fotografia di moda. All'inizio del XX Secolo, gli stilisti le hanno abbandonate per presentare le loro collezioni su manichini. A partire dal 1910 circa, la fotografia di moda è divenuta popolare e con essa la professione di modella. Man mano che la moda diventava un'industria, prendeva forma il rapporto tra fotografo di moda e modella, che a sua volta era determinato dalla tensione tra proiezioni maschili e femminili.

Le maggiori innovazioni estetica nella prima metà del XX Secolo furono opera di fotografi come il tedesco Adolphe de Meyer per "Vogue", sotto la guida dell'editore Condé Nast di New York, l'americano Edward Steichen, il francese Man Ray e l'inglese Cecil Beaton.

Dopo che, a partire dagli anni Cinquanta, la fotografia di moda era stata dominata dal minimalismo di Irving Penn e Richard Avedon di New York, la successiva grande epoca è arrivata alla fine degli anni Sessanta con Helmut Newton, che ha sessualizzato la moda come nessuno aveva mai osato fare davanti a un pubblico così vasto.

Newton lavora con una composizione rigorosa, e gioca con i tabù - di fatto, difficilmente esiste un campo così versatile come la fotografia di moda, in cui la rappresentazione della stessa porta con sé la questione dell'esposizione delle donne. Secondo la storica dell'arte Caroline Evans, il ruolo della modella si muove "in modo scomodo tra un soggetto e un oggetto, tra quello animato e quello inanimato, tra una donna viva e un manichino." Proprio in riferimento a questa problematica, Newton produce un patrimonio fotografico che, nelle sue forme più esplicite, rimanda al feticismo: Tina Chow legata al bancone di un bar; Nadja Auermann con le stampelle, su una sedia a rotelle o con una protesi di gamba; la bodybuilder Lisa Lyon appesa ad un'asta; una donna senza testa sdraiata di schiena mentre un pastore tedesco si arrampica su di lei. Anna Wintour, caporedattrice di "Vogue" in America, chiama le serie fotografiche di Helmut Newton "stoppers", immagini che nessuno può ignorare.

Newton ha completato una tipica posa da pin-up di una donna accovacciata a quattro zampe, mettendole una sella da cavallo sulla schiena. Egli usa la moda per distruggere la sua iconografia tipica per poi ricomporla con una nota feticista. È proprio grazie alla feticizzazione che si concentra sui ruoli attribuiti ai sessi. Il fatto che tali immagini funzionino solo all'interno di un particolare contesto è un elemento di tensione tanto quanto di pericolo.

La violazione dei tabù attira l'attenzione. Newton ha raggiunto un pubblico di milioni di persone attraverso le riviste di moda. Ma quando il tabù genera l'orrore, scoppia lo scandalo. Quando, nel 1978, la rivista Stern pubblicò una storia di copertina sul club Studio 54 di New York, usando un'immagine di Grace Jones, questa scatenò molto scalpore. Jones era nuda, sorrideva alla macchina fotografica di Newton, ed aveva i piedi incatenati. La femminista Alice Schwarzer riunì donne molto in vista per portare la rivista in tribunale, proprio a causa della scelta dell'immagine di copertina, definita "da allevamento di bestiame". Più o meno nello stesso periodo, in un talk show francese, Helmut incontrò la scrittrice e filosofa americana Susan Sontag, la quale affermò che Newton fosse un uomo amichevole, ma che, in quanto donna, trovava che le sue foto fossero molto misogine. Il fatto che il conflitto sull'interpretazione delle

creazioni di Newton non possa essere risolto è dovuto principalmente all'ambiguità con cui Newton attribuiva caratteristiche maschili alle donne e caratteristiche femminili agli uomini. Nel 1975, nel suo libro fotografico "World without Men" ha scritto: "Gli uomini sono donne vestite da uomini. Ma l'illusione deve essere il più perfetta possibile, per cercare di confondere il lettore."

La storica dell'arte Nathalie Herschdorfer scrive nel suo volume "100 Years of Fashion Photography": "Helmut Newton è stato uno dei primi fotografi da rivista ad essere riconosciuto come artista." Newton ci ha dato una nuova prospettiva su tutto ciò che viene negoziato nel mondo della moda. Nel ruolo dello stilista, Newton ha dimostrato le sue abilità con la fotografia di nudo, caricandola di glamour, pop e dialettica. Con gli sconvolgimenti del mondo editoriale e della moda degli anni Novanta, i mercati sono stati conquistati da una nuova generazione di riviste di moda e cultura. Le testate erano "Numéro", "Purple", "i-D", "Popcorn" e, più recentemente, "032c". Il loro immaginario era alimentato dalla cultura punk e da quella di strada, rifiutava il glamour e richiedeva una nuova generazione di fotografi.

Allo stesso tempo, alla fine degli anni Novanta, Helmut Newton e sua moglie June erano da tempo alla ricerca di un'abitazione in cui ritirarsi. Berlino, la città dove era nato nel 1920 come Helmut Neustädter, sarebbe diventata questa casa. La città in cui il figlio di un bottoniere ebreo aveva comprato la sua prima macchina fotografica a dodici anni e a sedici aveva iniziato la sua formazione con il leggendario artista fotografico Yva.

HELMUT NEWTON - L'UOMO DIETRO LA MACCHINA FOTOGRAFICA / INFLUENZE

L'infanzia a Berlino

Da dove è nato il tutto? Quali immagini di donne hanno plasmato la sua visione? Newton stesso ha ripetutamente affermato che le influenze visive della Berlino degli anni Venti e Trenta, e più tardi l'immaginario nazista, hanno lasciato il segno nella sua psiche giovanile. Egli era nato proprio a Berlino nel 1920 e scattava fotografie già all'età di dodici anni con una macchina fotografica Kodak box, la "Brownie". Cominciò da subito a sperimentare gli scatti notturni.

Helmut Newton:

"Non so da dove provenga questa mia passione per la notte." Tale amore era ed è forte. Così quando avevo dodici anni ho portato la mia piccola macchina fotografica a scatola, la Brownie, e la mia macchina fotografica a scatola Agfa, la Tengor, in metropolitana. Avevo spazio per otto scatti e ne avevo già usati sette, fino a quando non ho visto la torre della radio, che avevo sempre amato, e ho scattato l'ultima foto. Poi ho dato la pellicola al droghiere all'angolo affinché la sviluppasse ed erano tutte nere, tranne la foto della torre della radio. Credetti di essere un genio. Non mi importava che sette foto su otto fossero tutte nere. L'aspetto della torre della radio non è molto simile a quello attuale, ma quando avevo sette, otto, dieci anni, mi sembrava misteriosa e bellissima."

In ultimo, ma non per questo meno importante, l'entusiasmo di Newton per gli scatti notturni deriva dall'artista e fotografo franco-ungherico Brassaï.

Helmut Newton:

"Con Brassaï siamo ancora in contatto dopo tutti questi anni. La notte ha un fascino speciale per me, e lui è stato il più grande 'maestro della notte' del mondo, ma anche io non sono male."

Brassaï era il suo idolo quando si trattava di fotografia. Anche per questo Newton fotografava spesso le sue modelle nelle strade notturne di Parigi.

Helmut Newton:

"Naturalmente anche il cinema è stato un'ispirazione per me. Sono stato influenzato dal mondo dell'arte, dai primi film muti. E sono particolarmente interessato all'arte dell'inizio del XX secolo, all'arte del XIX, XVIII e XVII secolo. Nel mio lavoro si riscontra molto di tutto ciò. Vi si sente una sorta di eco."

Helmut Newton è stato un grande narratore, influenzato soprattutto da autori come Arthur Schnitzler e Thomas Mann. Aveva sempre una copia delle novelle di Schnitzler sul comodino. Un'altra fonte di ispirazione fu il fotoreporter berlinese Erich Salomon, che immortalava conferenze e processi, per lo più con luce naturale. E anche Newton da ragazzo voleva essere un "folle reporter".

Helmut Newton:

"Sono ossessionato dal ritagliare immagini dai giornali. Ritaglio le immagini solo dai quotidiani, non dalle riviste. Solo le notizie o le foto dei paparazzi, immagini che sono davvero intense.
Mi piacciono anche i telefilm polizieschi. Per esempio, a volte scatto foto di qualcosa che vedo in TV sullo schermo di casa mia… una strana conversazione tra un uomo in studio e un altro che si trova a migliaia di chilometri di distanza… con una testa enorme. Questo genere di cose, la sproporzione delle proporzioni, lo strano modo di comunicare nei media elettronici e questo scambio di idee, mi affascinano. Quando si guardano le mie fotografie, si vede come le idee sono state riciclate. Cose che ho ritagliato anni fa, che tengo in una folta cartella, accadono oggi o magari domani. Alcune strane foto di cronaca, foto di paparazzi - le riconoscerai, vedrai cosa ne ho fatto. Ecco, questa è la mia ispirazione. Potete vedere ciò che ha influenzato la mia fotografia."

Newton era interessato al mondo del glamour fin dall'inizio, ma non è mai entrato a farne parte. Appartenere a qualsiasi gruppo o mentalità rigida gli era estraneo. Era più un osservatore, nel senso migliore del termine un "voyeur". L'aveva già imparato a Berlino negli anni Trenta, quando sua madre lo portava nei grandi alberghi per il tè e gli piaceva sfogliare le riviste di moda della stessa madre, per esempio in "Elegante Welt". Queste erano idee importanti per le prime foto di moda con le sue ragazze come modelle.

Helmut Newton:

"Andavo sempre al lido di Halensee la mattina, non mi importava della scuola. Ero sempre in ritardo, i capelli mi gocciolavano perché erano bagnati dopo la nuotata. Non dimenticherò mai che una volta ho nuotato fino a una barriera con una ragazza e l'ho spogliata sott'acqua. Mi è stato detto di uscire, il bagnino ha guardato la ragazza, mi ha buttato fuori e mi ha detto di non tornare più. Naturalmente c'erano anche cartelli che dicevano: 'Vietato a cani ed ebrei', ma questo non mi ha mai fermato. Mi piaceva nuotare e non m'importava. Continuavo ad andarci. Tornavo lì e nuotavo quanto volevo con i miei amici."

Il regime nazista e le sue "Leggi di Norimberga" cambiarono completamente la vita della famiglia di Helmut. Niente era più come prima. Suo padre non era più il direttore generale della fabbrica di bottoni e Helmut si rendeva conto di quanto egli ne soffrisse. Il mondo che ruotava intorno alla famiglia cambiò radicalmente.

Helmut Newton:

"Quando avevo tredici anni Hitler è salito al potere e molto presto sono stato circondato dall'estetica nazista. Non c'era nient'altro. Andavo pazzo per la fotografia e amavo il cinema, ma mi era permesso di andare solo allo spettacolo del sabato pomeriggio. Naturalmente ci andavo il più spesso possibile e mi intrufolavo dall'uscita. Hans Albers era il mio eroe. Un film intitolato 'F.P.1 antwortet nicht' era fantastico. Ho anche le registrazioni di tutte le sue canzoni, cantava meravigliosamente.

Per la prima volta, i mezzi di propaganda furono usati molto di più. I sovietici li avevano già usati in precedenza, ma i nazisti erano ancora più abili e intelligenti. Anche io sono stato accusato di questo, anche se tutti sanno che sono ebreo, e questo mi va bene. Ma dovrebbero immaginarsi un bambino che va pazzo per le immagini, che vuole solo guardarle ed è circondato solo da foto naziste e dalla loro glorificazione. La gente mi accusa di esserne influenzato ancora oggi. Penso che sia normale quando si vive una situazione del genere. Sono cresciuto sapendo che se attraversi la strada a un semaforo rosso, i nazisti possono farti a pezzi e che si può finire in un campo di concentramento. Era un periodo di terrore, ma i bambini sono diversi: ci sentivamo forti anche se sapevamo che era pericoloso."

Nel 1936 Newton divenne apprendista nello studio di Yva (Else Neuländer-Simon), uno dei primi fotografi di moda dell'epoca.

Helmut Newton:
"Lì ho imparato tutto, ogni tecnica del mestiere. Ero un vero apprendista. Ho imparato a fare i ritocchi dei negativi, ho imparato a illuminare lo studio. Anche se ero il più insignificante degli esseri viventi. A quei tempi era difficile regolare le luci, i tempi di esposizione erano estremamente lunghi, non eravamo assistenti, eravamo dei veri apprendisti. Ho imparato molto, ho saputo apprezzare ogni centimetro di pellicola invece di premere semplicemente dei pulsanti e fare tutto meccanicamente."

Goodbye, Berlin

Nel 1938, lo studio di Yva fu chiuso sotto pressione dei nazisti. Quell'anno Helmut Newton lasciò la Germania. A novembre, durante il terribile pogrom della "Kristallnacht" (notte dei cristalli), le sinagoghe e le imprese ebraiche furono distrutte e gli ebrei furono assassinati. Più di 30.000 ebrei furono arrestati in Germania e in Austria e messi nei campi di concentramento. Helmut Newton fuggì in Cina, i suoi genitori in Sud America. Non li vide mai più.

Helmut Newton:
"Me ne sono andato in treno… Sono partito da Berlino il 5 dicembre 1938 da un binario della stazione dello Zoo. Nel 2000 ho fatto la mia mostra a Berlino, e hanno appeso enormi manifesti per la mostra alla stazione dello Zoo, proprio sulla stessa banchina da cui sono partito per Trieste per poi prendere una nave diretta in Cina. Ricordo il nome, si chiamava 'Conte Rosso', una nave Lloyd Triestino."

Non è mai arrivato in Cina, è rimasto a Singapore, dove ha lavorato come fotografo per il giornale "Straits Times".

Helmut Newton:
"Era un periodo strano e io ero un pessimo reporter, tanto che dopo due settimane sono stato cacciato e sono rimasto per strada senza un soldo. Ero troppo lento. Nel momento in cui avevo pronta la mia Rolleicord, era svanito tutto, la scena era finita."

Dopo le prime esperienze formative a Berlino negli anni Venti e Trenta e dopo l'emigrazione, negli anni Quaranta del secolo scorso ha conosciuto qualcuno di importante nella sua vita. Incontrò la fotografa e attrice June Brown, in Australia. La sposò nel 1948 e iniziò una proficua ed entusiasmante collaborazione.

Negli anni successivi, June Newton, una fotografa molto apprezzata, col nome di "Alice Springs", ha curato molte mostre di Helmut e supervisionato i suoi libri. I Newton rimasero in Australia per diciassette anni. Helmut lavorò principalmente come fotografo di moda e ottenne la cittadinanza australiana. Nel 1956, la coppia trascorse un anno a Londra prima di trasferirsi a Parigi e vivere lì fino al 1981.

HELMUT E JUNE

La collaborazione, ma anche le differenze tra il lavoro di June e quello di Helmut si scorgono soprattutto in "Us and Them" - una raccolta di foto condivise del loro universo di persone, luoghi e situazioni. Da una parte si trovano i ritratti illuminati a regola d'arte di Anjelica Huston e di June realizzati da Newton, e dall'altra, si vedono gli scatti di June che ritraggono il marito senza camicia o su una terrazza a Monaco in pantaloncini e scarpe eleganti con il tacco alto. A Parigi, Helmut ha fotografato June mentre lo guardava durante una sessione fotografica. Questa foto ha grande significato per lui.

Helmut Newton:

"La foto ha molto a che fare con la mia vita. L'ho scattata ai Vogue Studios, dove ho trascorso anni e anni. Era venuta June, non veniva mai lì come modella, voleva solo pranzare con me in mensa. Ma non avevo ancora finito, così lei si era seduta. Non sapeva nemmeno di essere nell'inquadratura, non ne aveva idea. E l'intero contesto è molto interessante, perché durante la mia sessione fotografica si vedono le diverse espressioni facciali di June. Di solito non viene mai sul set di un servizio fotografico se non è lei stessa a fotografare".

O ancora, la foto delle mani di una donna, adornata con diamanti di Bulgari, che fa a brandelli un pollo fritto. Questa foto ha talmente scandalizzato il marchio che l'azienda ha minacciato di interrompere la pubblicità su "Vogue Paris".
Newton ha anticipato di decenni i temi della moda attuale: ricchezza, sesso ed eccesso. Nel mondo della moda, ha cambiato il modo in cui i fotografi immortalavano le ultime tendenze. Invece di limitarsi a fotografare donne che indossano abiti, ha sempre ricreato una storia e un'atmosfera che sembravano molto apprezzate dalle donne stesse. Anche sulle pagine delle riviste di moda di spicco, le fotografie di Newton lasciano trasparire il suo desiderio di comporre scene di lussuria, di sessualità e dallo stile impeccabile.
Ma non ha mai nascosto il fatto che, soprattutto nella moda, spesso lavorava solo per soldi: "Sono un mercenario", diceva.

Helmut Newton:

"Spesso, come una puttana, avevo bisogno di soldi. Sono stato povero e poi, per grazia divina, è arrivato quel momento nella vita che gli americani chiamano "fuck-you-money" ("fanculo i soldi"), in cui puoi dire: non mi piace

la tua faccia, non mi piace il tuo stile, non mi piace il tuo incarico e non lo accetterò. Naturalmente tutto ciò è molto importante e piacevole, una volta che ci si arriva."

Uno sguardo diverso sul corpo femminile

Newton descriveva le donne delle sue opere come "vittoriose" e non accettava l'affermazione che lo voleva ritrarle in situazioni assurde o come oggetti. Per lui gli unici accessori, al pari dei cappelli o delle scarpe, erano gli uomini. Nella foto del 1999 "Miami", ad esempio, un uomo che si intravede appena sta fissando l'attrazione principale della scena: una bionda ossigenata in bikini, che emerge dall'ombra con fare esibizionista. In definitiva, le donne sono minacciose, pericolose e spesso delle ***femmes fatales*** ostentatrici. "Pericolose" è una parola che piaceva molto a Helmut Newton.

Nel 1979 ci fu un interessante scambio di battute nel programma televisivo francese "Apostrophes", quando la scrittrice americana Susan Sontag ("On Photography") definì Helmut Newton "uno che odia le donne". Non riuscì ad accettare l'obiezione di Newton sul fatto che lui le amasse molto. "Le maître adore son esclave - Il padrone adora il suo schiavo", disse infine, ammettendo al contempo di non aver mai immaginato che quelle foto potessero essere opera di una persona così gentile. Né Susan Sontag né Helmut Newton possono essere smentiti al riguardo. E ogni spettatore delle foto è libero di esprimere il proprio giudizio sulla visione che Newton ha delle donne.

Nel mondo di Helmut le cose sono "interessanti" o "noiose", tutto qui.

Helmut Newton:

"Se puoi fare quello che vuoi, dov'è il divertimento? Le cose proibite sono molto più interessanti. Una ragazza che fa da tappezzeria che non è né intelligente, né forte, né sicura di sé, è noiosa, per usare un eufemismo. Ho molti amici che preferiscono portare a cena delle oche piuttosto che donne interessanti, io no. Una donna che non mostra tutto subito sa essere molto sexy."

Ma Newton, che si definiva "femminista", amava anche le donne "dominatrici"?

Helmut Newton:

"Mi piacciono le donne forti. Ma una donna dominatrice è noiosa quanto un uomo macho".

Per lui, i vestiti realizzati da Yves Saint Laurent rappresentavano tutto ciò che una donna doveva essere.

"Eleganti, desiderabili, sensuali, di classe e sfarzosi… ma non ho mai voluto che le donne fossero delle 'femminucce'; volevo che sembrassero disponibili quando la situazione e le condizioni erano quelle giuste".

Nonostante le elaborate fantasie che Newton ha messo in scena nelle sue fotografie, il suo lavoro si avvicina di più all'estetica del documentario di quanto non facciano le foto di moda realizzate dopo di lui. "Scattava una foto", non la "modificava", non la ritoccava e, per quanto lo riguardava, era un "fotografo davvero all'antica". Per questo motivo Newton ha sempre rifiutato il termine "artista". "Qualunque cosa ci sia sulla pellicola appare tale e quale sulla foto stampata".
E questa è anche la forza della ritrattistica di Newton: il suo sguardo freddo e senza compromessi. Leni Riefenstahl, la fotografa nazista, incipria i suoi lineamenti molto rugosi. La principessa Carolina di Monaco indossa un diadema e conduce un cane al guinzaglio. Catherine Deneuve - seducente in lingerie nera e con una sigaretta tra i denti.

Helmut Newton:
"Ciò che per me conta veramente nella mia fotografia ritrattistica sono il potere e il sesso. Sesso e potere. Il modo in cui il sesso trasmette il potere. Quando fotografo persone di potere politico, finanziario o sessuale, penso che siano ottimi soggetti per la mia macchina fotografica".

L'autoscatto come mezzo di difesa

Newton realizzò molti autoscatti anche in situazioni in cui sembrava "inerme" al Lenox Hill Hospital di New York City, dopo l'infarto del 1973 - usando la macchina fotografica come scudo protettivo. Era il suo modo di affrontare le situazioni difficili.

Helmut Newton:
"Quando mi trovo di fronte a situazioni difficili o imbarazzanti, scomode e dolorose, la mia macchina fotografica mi aiuta. Si crea una sorta di ombrello, che mi protegge da ciò che accade nell'ambiente circostante. Poi vedo il mondo attraverso il piccolo buco e in qualche maniera sono distaccato da ciò che sta accadendo".

Helmut Newton è stato il profeta dei nostri tempi con il suo spirito nichilistico - e l'ossessione della nostra società per la sua incredibile ricchezza e le sue pretese esagerate, del fascino e del disgusto che proviamo per l'esuberanza dei ricchi e dei famosi. Sapeva quanto fosse divertente prendersi gioco dei comportamenti scorretti e delle stranezze sessuali dei potenti, senza avventurarsi nel campo minato della critica politica.

Helmut Newton:
"Mi rifiuto di pensare alla morte: sono pensieri molto poco produttivi. Quando arriverà, sarà o troppo presto o troppo tardi e non potrò farci niente. Non voglio passare il mio tempo a pensarci. Preferisco impiegarlo facendo cose positive. E non credo che la morte sia qualcosa di positivo".

La mattina del 23 gennaio del 2004, Helmut Newton salì sul suo SUV bianco nel garage dei suoi "alloggi invernali", allo Chateau Marmont, a Los Angeles, per recarsi sulla location di un servizio fotografico. Durante la guida ebbe un infarto. La sua auto si schiantò violentemente contro un muro di cemento. Helmut Newton fu portato al Cedars Sinai Hospital e lì morì. Sua moglie June immortalò l'addio in una foto.

LE DONNE DI NEWTON

Il film presenta interviste a:
GRACE JONES, SYLVIA GOBBEL, ISABELLA ROSSELLINI, ANNA WINTOUR, NADJA AUERMANN, PHYLLIS POSNICK, CHARLOTTE RAMPLING, MARIANNE FAITHFULL, CLAUDIA SCHIFFER, HANNA SCHYGULLA, CARLA SOZZANI, ARJA TOYRYLA, JUNE NEWTON

GRACE JONES

Grace Jones, nata il 19 maggio del 1948 in Giamaica, è una cantante, cantautrice e attrice. Negli anni Sessanta ha iniziato la sua carriera come modella a New York e a Parigi. Alla fine degli anni Settanta è diventata una cantante famosa e ha pubblicato diversi album di musica disco. La sua musica è caratterizzata da influenze africane, giamaicane ed europee ed è famosa per le sue performance provocatorie e stravaganti. La sua autobiografia è stata pubblicata nel 2015. Oggi Grace Jones vive in Giamaica.

SYLVIA GOBBEL

La carriera della modella di origine austriaca è iniziata quando un agente la ha avvicinata a diciannove anni mentre studiava Legge a Vienna. La sua grande svolta è arrivata a Parigi nel 1981, con le foto di Helmut Newton su "Vogue Paris". Divenuta madre di due figlie, ha abbandonato la carriera di modella per dedicarsi alla famiglia. Ha deciso di farvi ritorno solo in tempi recenti: la giovane ragazza che una volta conquistava Parigi è diventata un'elegante donna di successo e lavora tuttora come modella.

ISABELLA ROSSELLINI

Isabella Rossellini, nata a Roma il 18 giugno del 1952 da Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, è un'attrice. La sua carriera è iniziata come stilista e giornalista di moda a New York. Nel 1976 ha recitato nel suo primo film, NINA di Vincente Minnelli, al fianco della madre. In seguito, Isabella Rossellini si è fatta conoscere a livello internazionale soprattutto attraverso i film VELLUTO BLU (1986) e CUORE SELVAGGIO (1990) di David Lynch. Alla Berlinale 2008 ha presentato il suo debutto alla regia, GREEN PORNO. Alla Berlinale 2011 ha assunto la presidenza della giuria internazionale, nel 2013 ha ricevuto la Berlinale Kamera alla 63° Berlinale. Isabella Rossellini vive a New York City e Bellport, Long Island, dal 1979.

ANNA WINTOUR

Anna Wintour, nata a Londra il 3 novembre del 1949, è la caporedattrice di "Vogue America" e una delle persone più influenti nel mondo della moda. La sua carriera è iniziata ad Harper's Bazaar negli anni Settanta prima di passare a "Vogue America" nel 1986. Da allora la sua influenza nel mondo della moda è cresciuta costantemente. Nel 2017, ha ricevuto un nuovo titolo DBE (Dama di Commenda dell'Ordine dell'Impero Britannico) dalla Regina Elisabetta II.

NADJA AUERMANN

Nadja Auermann, nata il 19 marzo del 1971 a Berlino, è una modella e attrice. Nel 1991 è stata fotografata da Ellen von Unwerth per "British Vogue", dando inizio alla sua carriera. È considerata una delle più famose top model degli anni Novanta, insieme a Claudia Schiffer, Naomi Campbell, Christy Turlington, Linda Evangelista e altre. Con il suo look biondo ghiaccio, era un gradito contrasto con le altre modelle del settore di quell'epoca. Nel 2003 si è ritirata quasi del tutto dal mondo della moda per dedicarsi alla recitazione. Oggi è madre di quattro figli e vive a Dresda.

PHYLLIS POSNICK

Dal 1987 Phyliss Posnick ha arricchito "Vogue America" come stilista e fashion editor. È nota per il suo lavoro con celebri fotografi come Irving Penn e Helmut Newton, in cui prendono vita moda e bellezza in maniera provocatoria, a volte scioccante, eppure esteticamente piacevole. Nel 2016, "Vogue" ha pubblicato "Stoppers. Photographs from My Life at Vogue", una raccolta delle sue foto. Phyliss Posnick vive a New York.

CHARLOTTE RAMPLING

Charlotte Rampling, nata il 5 febbraio del 1946, in Inghilterra, è un'attrice. Ha lavorato inizialmente come modella prima di prendere lezioni di recitazione e di interpretare il suo primo grande ruolo cinematografico in GEORGY, SVEGLIATI nel 1966, che la ha resa famosa a livello internazionale. Nel 1969 recita nel controverso dramma politico di Luchino Visconti LA CADUTA DEGLI DEI; nel 1974 il suo ruolo da protagonista nel film di Liliana Cavani IL PORTIERE DI NOTTE scatena un grande scandalo, perché mostra un rapporto sadomasochistico tra l'ex guardiano di un campo di concentramento (Dirk Bogarde) e la sua prigioniera. Per il suo ruolo in SWIMMING POOL, nel 2003, ha ricevuto il premio come Miglior Attrice agli EFA. Nel 2000 è stata nominata OBE (Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico) per

i suoi servizi alle relazioni culturali tra Francia e Gran Bretagna. Nel 2015 è stata pubblicata la sua autobiografia "Qui je suis".

MARIANNE FAITHFULL

Marianne Faithfull, nata a Londra il 29 dicembre del 1946, è musicista e attrice. Negli anni Sessanta è diventata famosa in tutto il mondo come cantante pop britannica accanto ai Beatles e ai Rolling Stones. Con questi ultimi, ha scritto alcuni grandi successi. Nel 1979 ha pubblicato il suo album di ritorno "Broken English", acclamato dalla critica, e ha continuato a suonare per tutti gli anni Ottanta. Nel 1994 viene pubblicata la sua autobiografia "Faithfull". Dopo aver trascorso molti anni a Parigi, ora vive a Londra.

CLAUDIA SCHIFFER

Claudia Schiffer, nata il 25 agosto del 1970 a Rheinberg, è modella e attrice. Nel 1987 è stata scoperta in una discoteca di Düsseldorf e un anno dopo è diventata la musa di Karl Lagerfeld. Negli anni '90 era considerata una top model internazionale. Durante questo periodo ha iniziato a lavorare anche come attrice. Oggi è madre di tre figli e vive con la sua famiglia a Londra.

HANNA SCHYGULLA

Hanna Schygulla, nata il 25 dicembre del 1943, è attrice e cantante. Si è fatta conoscere per la sua collaborazione con Rainer Werner Fassbinder, del quale ha ispirato la produzione cinematografica. Nel 1978 si è fatta conoscere a livello internazionale per il suo ruolo in IL MATRIMONIO DI MARIA BRAUN e da allora ha recitato in film francesi, italiani e americani. Negli anni Novanta è apparsa come cantante chanson. Nel 2010 è stata premiata con l'Orso d'Oro alla carriera. Ora vive a Parigi e a Berlino.

CARLA SOZZANI

Carla Sozzani, nata il 29 giugno del 1947 in Lombardia, è editrice e gallerista. Negli anni Settanta e Ottanta ha lavorato come caporedattrice di "Vogue" e di Elle. Nel 1990 ha fondato a Milano il concept store "10 Corso Como" e ha aperto la "Galleria Carla Sozzani", dove da allora ha gestito oltre 250 mostre di opere di 20 grandi fotografi. Con "10 Corso Como" è arrivata fino a Tokyo, Seoul, Shanghai e New York. Nel 2016 ha creato la "Fondazione Sozzani".

ARJA TOYRYLA

Arja Toyryla, nata nel piccolo villaggio di Pukaro nel sud della Finlandia, è modella e attrice. Negli anni Settanta ha lavorato con i grandi fotografi dell'epoca ed è stata più volte sulle prime pagine di "Vogue". Ha recitato in film come ROADS TO THE SOUTH (1978) e MARRAKECH CULT (1979). Oggi Arja Toyryla è una pittrice e vive nella città di Arles, nel sud della Francia.

JUNE NEWTON

June Newton, nata il 3 giugno del 1923 a Melbourne, è una fotografa. Nel 1947 ha incontrato il suo futuro marito Helmut Newton nel suo studio fotografico a Melbourne e un anno dopo si sono sposati. Mentre festeggiava i suoi primi successi come attrice, la coppia viveva a Melbourne, Londra e Parigi. Nel 1970, June ha optato per la fotografia, lavorando con il suo pseudonimo "Alice Springs". Ha esposto i suoi ritratti per la prima volta nel 1978 ad Amsterdam e ha pubblicato un libro illustrato nel 1983. In qualità di direttrice artistica, ha supervisionato il lavoro del marito e ha realizzato il documentario "Helmut by June". Nel 2004 ha aperto il Museo della Fotografia di Berlino. June Newton vive a Montecarlo dal 1981.

IL REGISTA

Gero von Boehm è nato ad Hannover nel 1954. È cresciuto ad Amburgo e Heidelberg. Durante i suoi studi in Legge e Scienze Sociali, ha diretto la stazione radio SWF 3 e ha scritto per diversi giornali, tra cui DIE ZEIT. Nel 1975 ha realizzato il suo primo documentario televisivo per l'allora SWF e tre anni dopo ha fondato la società di produzione Interscience Film GmbH.

Dal 1980 al 1990 in una serie chiamata "Wortwechsel", sul canale televisivo S 3 (oggi SWR), ha intervistato più di cinquanta personaggi diversi, tra cui Federico Fellini, Roman Polanski, Arthur Miller, Peter Ustinov, Eugène Ionesco, Loriot, Golo Mann, Elisabeth Mann-Borgese, Edward Teller e Alfred Herrhausen. Gero von Boehm è autore e regista di documentari e produzioni documentaristiche per ARD, ZDF, ARTE, FRANCE 3 e la televisione svizzera. I suoi temi spaziano tra scienza, arte e storia contemporanea. In diversi film ha ripercorso le vicende passate e presenti della mafia; con Joachim Fest ha adattato il suo libro "Im Gegenlicht - eine italienische Reise". Ha ripreso personaggi come Stephen Hawking, Umberto Eco, Ernst Jünger, Susan Sontag, Alberto Giacometti, Henri Matisse, Henry Moore, Balthus, Kurt Masur, David Hockney, Karl Lagerfeld, Helmut Newton, I.M. Pei, Gore Vidal e Isabella Rossellini. La sua serie scientifica "Odyssee 3000 - Reisen in die Zukunft", per ZDF, è stata

trasmessa in molti Paesi - così come la serie di grande successo nel 2001 "Die großen Clans", in cui ha ritratto famiglie come i Kennedy, i Rothschild e gli Agnelli.
Nella sua trasmissione "Gero von Boehm begegnet…", per 3Sat, uno show di 45 minuti con alcune delle persone più brillanti dei nostri tempi, ha intervistato, tra il 2002 e il 2010, ospiti di grande talento come Isabella Rossellini, Charlotte Rampling, Norman Mailer, Harry Belafonte, Peter Ustinov, IM Pei, Klaus Maria Brandauer e Christoph Schlingensief. Nel 2004 Gero von Boehm ha prodotto la serie "Paläste der Macht", per ZDF, che si è protratta con successo nel 2007. Nel primo anniversario della morte di Papa Giovanni Paolo II, la ZDF ha presentato il docu-drama diretto da Gero von Boehm "Karol Wojtyla - Geheimnisse eines Papstes", con Michael Mendl, Mario Adorf, Devid Striesow e Cosma Shiva Hagen e altri. Tra le altre, il regista ha diretto la serie in tre parti "Giganten" (Beethoven, Einstein, Humboldt - con Maximilian Schell, Matthias Habich e Uwe Ochsenknecht), trasmessa anche su ZDF nel 2007. Nel 2008 la ZDF ha messo in onda la tanto acclamata serie di documentari in due parti "Zwischen den Fronten" che Gero ha co-diretto con Peter Scholl-Latour. Il documentario in due parti "Eine Nacht im November" sulla Germania del 1989 è stato trasmesso su ZDF nel 2008; la serie "Kreml, Kaviar und Milliarden" sugli oligarchi russi, nel 2009. Nel 2011 la serie in sei parti Terra X "Unterwegs in der Weltgeschichte - mit Hape Kerkeling" ha registrato una media di 5,1 milioni di spettatori. Nello stesso anno il regista ha sviluppato il programma di interviste "Close Up" e, insieme a Felix von Boehm, ha fondato la società LUPA Film per lo sviluppo e la produzione di prodotti di fiction per la tv e il cinema. Nel 2014 la ZDF ha trasmesso "Clan Wagner, storia di una famiglia". Il tv-movie è stato prodotto da Oliver Berben e Gero von Boehm, seguito dal documentario di Gero von Boehm sul "Clan". Il suo ritratto di Karl Lagerfeld per la serie ARD "Deutschland, Deine Künstler" è stato trasmesso nel 2014, seguito da un ritratto di Peter Lindbergh, noto fotografo di star. La serie in sei parti "Deutschland-Saga", moderata dallo storico australiano e autore di best-seller Sir Christopher Clark ("The Sleepwalkers"), ha raggiunto 4,5 milioni di spettatori in una domenica sera su ZDF. Inoltre, Gero von Boehm ha realizzato la serie in sei parti "Die Europa-Saga" sulla storia del continente, sempre con Christopher Clark. Gero von Boehm e Clark stanno attualmente producendo la serie Terra X "Unsere Schätze - Das Erbe der Menschheit" sul patrimonio mondiale dell'UNESCO. Dal 2012, Gero von Boehm, insieme a Richard Precht, è produttore della serie filosofica "PRECHT", per ZDF e dal 2014 anche "Zeugen des Jahrhunderts", a cui prendono parte ospiti come Hans Magnus Enzensberger, Martin Walser e Margarethe von Trotta. Nel 2000 è stata presentata una retrospettiva dei suoi film al Museo d'arte moderna di

Francoforte. Da allora ha pubblicato un audiolibro e otto libri, tra cui quelli sul pittore Balthus, i Kennedy e Albert Einstein. Di recente sono stati pubblicati i suoi libri "Begegnungen - Menschenbilder aus drei Jahrzehnten" e "Nahaufnahmen - fünfzig Gespräche mit dem Leben". Gero von Boehm ha vinto due volte il Premio Della Televisione Bavarese, il Premio Cultura della Fondazione Eduard Rhein, il Premio Wilhelmine-Lübke, il Premio Televisione Hartmannbund, il Premio Giornalismo Mediatico Tedesco, il Premio Steiger e altri premi. Dal 2011 è Cavaliere delle Arti e delle Lettere della Repubblica Francese e membro dell'Academy of Television Arts & Sciences di New York. Gero von Boehm vive in Francia e a Berlino.

LA CASA DI PRODUZIONE

LUPA FILM GmbH, con sede a Berlino e Heidelberg, dal 2012 elabora e realizza progetti di fiction e documentari, con autori dagli elevati standard artistici, per una distribuzione mirata nelle sale cinematografiche nazionali e internazionali. I progetti con un focus e una fruibilità internazionale svolgono un ruolo fondamentale. Inoltre, LUPA FILM GmbH sviluppa e realizza mini serie e programmi per il mercato televisivo internazionale.

Direzione: Felix von Boehm
Direttore di produzione: Marie Ernst
Drammaturgia: Constantin Lieb
Assistente di produzione: Katrin Jochimsen
Supporto tecnico: Nica Hoffschrör